

## **Distribuzione gas, conclusa indagine su investimenti Italgas**

### ***Carenze e incoerenze informative su investimenti incentivati a Roma, non conformità al capitolato in località del Sud, Sicilia, Liguria e Piemonte. Relazione inviata a GdF, Comuni e Tribunale di Palermo***

Con la delibera 494/2018/E/gas del 9 ottobre è stata approvata la relazione di chiusura dell'indagine conoscitiva relativamente ai dati e alle informazioni comunicati all'Autorità da Italgas e Napoletanagas ai fini del riconoscimento dei costi d'investimento nelle tariffe di distribuzione del gas naturale ([v. Staffetta 10/04](#)). Dovranno essere poi svolti approfondimenti specifici sui distributori che abbiano ceduto porzioni di rete a Italgas.

L'indagine ha riguardato: la capitalizzazione del canone di occupazione del suolo pubblico (COSAP) versato al Comune di Roma dalla Società in relazione agli investimenti incentivati dichiarati all'Autorità ai fini tariffari dall'anno 2009 all'anno 2013; la congruità della valorizzazione economica e patrimoniale della rete di distribuzione del gas, con specifico riferimento ai tratti di rete (nel "Distretto Sud" del Paese) segnalati all'Autorità dagli amministratori giudiziari pro tempore della società nei mesi di maggio-luglio 2015; la correttezza delle informazioni comunicate all'Autorità ai fini dei meccanismi incentivanti previsti dalla RQDG 2014-2019 in materia di qualità del servizio di distribuzione del gas naturale, con particolare riferimento agli obblighi di servizio.

Il primo punto era già in parte stato oggetto di una precedente indagine dell'Autorità, dalla quale era risultato che la società non aveva fornito elementi sufficienti alla riconciliazione tra i costi relativi al canone versato al Comune di Roma negli anni 2009 e 2010 e i corrispondenti valori di investimento dichiarati ai fini tariffari. Conseguentemente, l'Autorità aveva disposto l'azzeramento del maggior tasso di remunerazione del capitale investito relativo agli investimenti incentivati dichiarati da Italgas per la località 1671- Roma negli anni 2009 e 2010, decisione impugnata da Italgas (il giudizio è pendente dinanzi al Tar di Milano). Dalla nuova indagine emerge che le informazioni trasmesse da Italgas mostrano carenze e incoerenze nella tenuta della relativa documentazione giustificativa degli investimenti incentivati, sia per gli anni 2009-2010 che per il biennio 2011-2013.

In merito alla congruità della valorizzazione economica e patrimoniale della rete di distribuzione, l'indagine ha preso in considerazione una serie di località nel "Distretto Sud" del Paese segnalate da un consulente tecnico di Italgas con riferimento ad accertamenti svolti nel periodo 2007-2009. Ne risulta che la società, laddove ha ravvisato criticità costruttive, ha effettuato specifici interventi (svolti direttamente o per il tramite delle società appaltanti) per rendere le località conformi alla normativa primaria; nell'ambito dell'indagine è stato però verificato che in queste località le reti presentano comunque delle non conformità rispetto al Capitolato di appalto della stessa società. Quanto ad altre 42 località in Sicilia, Liguria e Piemonte oggetto di verifiche di un tecnico incaricato dal Tribunale di Palermo, rilevanti ai fini del riconoscimento tariffario degli investimenti dichiarati dalla società e dei meccanismi incentivanti, sono 27 quelle per cui si sono

riscontrate difformità realizzative rispetto a quanto previsto nel Capitolato di appalto: “si ritiene pure in questo caso – evidenzia la relazione – che i valori di libro relativi ai suddetti cespiti non siano congrui a fini tariffari”.

La società ha dichiarato, per le località di cui sopra, di aver cautelativamente posto in essere delle azioni di monitoraggio specifiche (intensificazione della ricerca programmata delle dispersioni e delle misure del livello di odorizzazione). I controlli tecnici effettuati dall'Autorità in alcune località oggetto dell'Indagine non hanno rilevato non conformità relativamente al grado di odorizzazione. Rispetto ai maggiori controlli effettuati volontariamente da Italgas, si segnala che tali interventi paiono soprattutto rispondenti a scopi precauzionali e non all'innalzamento della qualità del servizio rispetto allo standard definito dagli obblighi di regolazione.

L'Autorità ha trasmesso la relazione al Nucleo Speciale Beni e Servizi della Guardia di Finanza, ai Comuni interessati e al Tribunale di Palermo;

STAFFETTA 23ott18